

Origgio: un paese tutto da scoprire



INDICE

-P. 1-6: Antiche tradizioni

-P. 7: Alcuni proverbi e modi di dire in origgese

-P. 8: Torre Schiapparelli

-P. 9: Audio delle interviste

-P. 10-11: Stralci di intervista ai nostri anziani

-P. 12: Origgio ieri ed oggi

-P. 13: Conclusioni

-P. 14: Fonti

ANTICHE TRADIZIONI

In questo libro, abbiamo raccolto alcune notizie del passato di Origgio, perché siamo convinti dell'importanza della conoscenza delle proprie origini.

Il nostro paese era noto per la presenza di molte oche, dato che ogni famiglia ne allevava in abbondanza. I ragazzi e le ragazze le portavano al pascolo e mentre loro giocavano, le oche formavano dei gruppi, poi bastava un segno per richiamarle e riportarle a casa.

Ogni famiglia teneva un sigillo col quale segnava su di un piede i palmipedi. Anche se le oche cadevano in un fossato e ne uscivano sporche, ritrovavano sempre d'istinto la via di casa: e se qualcuna si perdeva, le altre la richiamavano gridando: "ro'-ro'-ro'".

Si cucinavano per Natale. E l'oca più pulita, sia all'interno che all'esterno, veniva venduta, specialmente a Milano. All'allevatore l'oca forniva: carne per le feste, soldi per il portafoglio, penne per materassi e cuscini.



Ogni famiglia si confezionava il pane in autonomia. Poiché il paese era principalmente agricolo, abbondava farina di frumento e di granturco.

Le donne si scambiavano il lievito naturale; lavoravano la pasta in un grande recipiente, ma durante la lavorazione non poteva mancare un segno della croce impressa con la *rüspa*.

A tempo concordato si andava al forno pubblico, dove si sorvegliava la cottura, poi si tornava a casa portando i grossi pani nella madia aperta e ripulita e lasciando dietro un grande profumo.

I ragazzi sostenevano che col pane si facesse *la brùsèla*, una schiacciata con poco zucchero, cipolla ed altro. Soprattutto per Natale non mancava la *sèca*, dolce, sottile, croccante e con mandorle.

Il pane bianco era invece riservato ai signori, agli ammalati e a tutti per le grandi solennità.



L'olio non si comprava perché Origgio aveva un frantoio, con vasca in cemento, macina e il ciuchetto per girarla. Con il clima che c'era non si riusciva neanche a coltivare gli ulivi, ma in compenso si usava il ravizzone, una pianta i cui semi fornivano un olio organolettico. Per condire i cibi si utilizzava il lardo, si adoperava su carne e a volte anche pesce. Allora, la mattina, usciva dalle casa la musica della *pestada de lard*, operazione lunga ma indispensabile, perché la minestra con verze, fagioli, carote, sedano, costituiva il piatto forte.

Tempo permettendo si mangiava all'aperto e si confrontavano i vari gusti.

Molti origgesi lavoravano fuori paese, specialmente a Saronno, e i ragazzi, d'accordo con gli insegnanti e genitori, portavano la minestra nelle gamelle ai propri genitori.

Origgio non aveva un mercato e il mercoledì si andava a Saronno. Il latte delle mucche si conservava in recipienti di terracotta per avere la panna e fare il burro. Ogni famiglia aveva una zangola in legno in cui si metteva la panna, si chiudeva il coperchio, si azionava e si formava il burro, che insieme alle uova, veniva portato al mercato di Saronno, questi prodotti erano molto importanti per il sostentamento economico della famiglia.



I bachi da seta venivano allevati da ogni famiglia. In primavera veniva allestita una stanza con tavole fino al soffitto e la stanza veniva chiusa e disinfettata con lo zolfo. Il seme del baco si comprava ad once, poi si spostava il baco sulle diverse tavole, eliminando quelli non utilizzabili. I bachi venivano nutriti con le foglie dei gelsi che venivano raccolti nei boschi e questa attività era molto impegnativa per tutta la famiglia che in seguito toglieva il bozzolo dai rami per essere ripulito. Poi i bozzoli venivano portati nelle gerle per essere venduti.

I ragazzi svolgevano anche altre attività.

Ad Origgio c'erano solo scuole elementari e quasi tutti i ragazzi restavano disoccupati a 10 anni; qualcuno andava col papà in campagna. D'estate ogni giorno tantissimi ragazzi tra i 10 e i 14 anni sia maschi che femmine si radunavano e correvano a Saronno in attesa di lavoro. Contadini e allevatori assoldavano i ragazzi e loro esigevano salario e pasti anche se a volte venivano raggirati. A volte il lavoro durava più giorni e i ragazzi non tornavano a casa.



Al bosco si voleva bene: rendeva. In Maggio fioriva abbondante il mughetto profumatissimo. Origgesi intraprendenti, Prima che sorgesse il sole raccoglievano i mughetti appena sbocciati, li univano in mazzetti legati da spago, ne riempivano ceste e quando i milanesi arrivavano al cimitero di Musucco, gli origgesi offrivano loro i fiori molto ricercati. Il bosco era ricco di erba, perché il canal Villoresi passa a sud ed il Bozzente era cronicamente secco. Se per caso si incontrava qualche passante di Cantalupo o Uboldo, gli origgesi ricorrevano ad un codice non scritto, ma valido per rivendicare i propri diritti. La gente andava al bosco per prendere uccelli da allevare e cucinare, ma anche per volatili di piccola taglia. Il bosco favoriva la legna da ardere. I conti Borromeo andavano a cacciare nel bosco.



I ragazzi con la legna fabbricavano giocattoli come la trottola, il cerchio o il tirabàll. Il 25 Marzo, Festa della Madonna del bosco, era una giornata in cui nessuno doveva andare al lavoro e molto attesa dai ragazzi per saltare scuola. In questa non mancavano le leccornie, e la preferita era la tiraca (la prima forma dello zucchero filato). Per la gente il 25 Marzo era la festa del ferro. Alle sere del mese mariano la chiesa si ammassava; i ragazzi c'erano tutti, d'obbligo. Le 32 prediche facevano più del quaresimale. Tutti quanti parlavano il dialetto, la lingua italiana era complessa, del resto chi la capiva? Si sentiva alle prediche. Per questo i ragazzi si stufavano di quest'ultime.

All'uscita dalla messa, i ragazzi si portavano in tasca pezzettini di zolfo disinfettante, li accendevano gettandoli a terra ,provocando paura tra i presenti, mentre loro fingendo di essere innocenti.

Quando acquazzoni inondavano le case e le strade, gli origgese andavano in gondola: usavano mobili e tinozze come imbarcazioni e lunghe pertiche, un bastone utilizzato per impieghi, come remi.

La benedizione di cavalli, asini e muli veniva il 7 gennaio, la festa di S. Antonio.

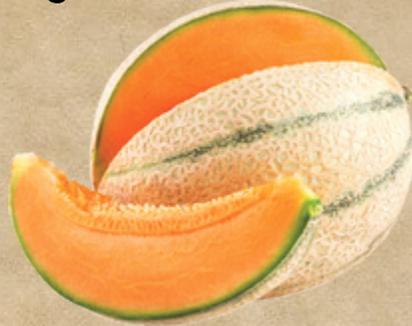
Mentre il 25 aprile si organizzava una grande fiera del bestiame proprio sul sagrato della chiesa. Tutti gli allevatori del vicinato di Origgio accorrevano per presentare le loro bestie e per avere tanti complimenti.

Questi sono alcuni dei ricordi che fanno parte della tradizione di Origgio.



ALCUNI PROVERBI E MODI DI DIRE IN ORIGGESE

Such e melun - a la su stagiun (*Zucche e meloni - hanno la loro stagione*)



Spusa bagnà - spusa furtunà (*sposa bagnata - sposa fortunata*)



Tre donn - fan ul mercà da Saronn (*tre donne fanno il mercato di Saronno*)



Torre Schiaparelli

L'astronomo **Giovanni Virginio Schiaparelli** (1835-1919), già popolare per la scoperta dei cosiddetti "canali di Marte", compì ricerche molto importanti (in particolare riguardo alle comete) dall'alto di questa torre, situata all'interno del Parco Comunale di Origgio.

Alta 11,25 per 5,38 sul lato lungo e 3,78 sul lato corto, la torre si sviluppa su due piani accessibili da una scala collocata alla destra dell'entrata che dà direttamente sul parco.

A lui è stata dedicata la scuola media del paese.



Qualche intervista ai nostri anziani
Signor Paolo inizio

Signor Gianbattista 2' parte

STRALCI DI INTERVISTA AI NOSTRI ANZIANI

Il sig. Gianni ,nato nella Cascina Muschiona ,aveva del bestiame , del terreno e una parte di bosco.

"Per gli animali andavamo a raccogliere le erbe nel nostro bosco.

Ci andavo con mio zio ,ogni giorno.

Raccoglievamo tanta erba e riempivamo la gerla.

Mi piaceva andare in giro per il bosco perché era pulito e tenuto bene, c'erano le noccioline e le portavo a casa.

In che periodo ha vissuto questa esperienza ?

"Parliamo di circa 60 anni fa. Mi ricordo che per entrare nel nostro bosco si attraversava il Bozzente. In quel tempo il fiume era pulitissimo infatti i cani bevevano l' acqua. E forse l' ho bevuta anche io."

Gianbattista

"Mi ricordo di alcune inondazioni.

L'acqua usciva dal bosco e inondava la strada Cantalupo.

L'acqua però era pulita e i terreni avevano un beneficio, anche se a volte era vista come una catastrofe."

Pulizia Bozzente

"La pulizia era normale per noi perché era un piacere , era bello vedere tutto il bosco pulito.

Negli anni 70 le industrie hanno iniziato a creare inquinamento grazie al fatto che di regole non ce n'erano.

Anche oggi , quando posso pulisco il bosco ed è come andare in un parco con tutti i percorsi e tanti alberi di Ciliegio che in primavera sono bellissimi.

Mi ricorda quando ero ragazzo , perché adesso come allora ci sono tanti fiori , come i bucaneve, i violini , denti di leone e mughetti.

Le tradizioni (Gianni)

"C'era la festa della Madonnina 25 Marzo e mi ricordo che i nostri Nonni piantavano dei pali addobbati con fiori (al tempo non c'era l'asfalto) e si andava in cascina a mangiare uova e pancetta".

Paolo(25 aprile)

"Mi ricordo che la Fiera del 25 Aprile del bestiame e delle merci e si faceva in piazza della Parrocchia.

Veniva legato il bestiame attorno alla piazza e la gente dei paesi vicini veniva a vendere o ha comprare il bestiame.

-Gianbattista (sant' Antonio) 17 Gennaio

"Il giorno di Sant' Antonio era la giornata in cui veniva benedetto il bestiame , mucche , cavalli ,galline ecc.

Il Parroco ,dopo la messa, benediva tutti gli animali ed era bellissimo ,poi si faceva una processione intorno al paese ed era molto importante per tutti"

Paolo (Pasqua)

"La processione prima di Pasqua .Veniva portato il crocefisso di S. Giorgio alla Chiesa parrocchiale .C'erano gli scolari e tutto il paese .Se non pioveva da tanto si lasciava il crocefisso fuori dalla Chiesa per far sì che potesse piovere.

ORIGGIO IERI ED OGGI



Conclusioni

Siamo alla conclusione di questo breve excursus sulle tradizioni del nostro paese, speriamo di avervi incuriosito con il nostro lavoro, che a noi ragazzi è servito per avvicinarci ad alcune consuetudini di cui non avevamo conoscenza.

Sarà nostra cura mantenere la Memoria.

Fonti

-P. 1-6 e p. 7: Quj da Uricc (libro)

-P. 9-11: Intervista al signor Paolo, al signor Gianbattista e al signor Gianni

-P. 12: Origgio (Pasi della bella Italia)

THE END